

Come ogni *corpus*, la famiglia di *IVRA* subisce perdite e s'allieta di nuovi compagni di lavoro. Da quest'anno ci mancheranno purtroppo quattro Amici, membri del Comitato scientifico internazionale. Dalla Spagna Manuel Jesús García Garrido, caposcuola influente, innovatore nel metodo (specie attraverso l'intuizione feconda delle *similitudines digestorum*), rappresentante autorevole della romanistica a vocazione internazionale formatasi negli anni cinquanta del Novecento, da sempre vicino soprattutto alle attività del Centro Copanello. A un margine quasi opposto della geografia romanistica del nostro continente, uno degli amici più cari, Witold Wołodkiewicz, napoletano (e catanese) d'adozione instancabilmente sorridente, del quale appena due anni fa avevamo festeggiato a Varsavia la rinnovazione del conferimento del dottorato. Maestro semplice, elegante, curioso, protagonista della rigenerazione degli studi romanistici non solo in Polonia, ma, in tempi non facili, in tutto l'Est europeo. Più vicino, una colonna della rivista per lungo tempo, il palermitano Pietro Cerami. Considero un regalo l'ultima telefonata che mi ha fatto per sbaglio, partita casualmente, qualche settimana prima della 'caduta'. Mi aveva inviato un contributo per la rivista e con il suo consueto entusiasmo – che lo rendeva un eterno ragazzo – mi ha parlato delle sue ricerche, delle sue idee, con passione inesausta. Della difficoltà, nel particolare momento che stiamo vivendo, di reperire i materiali per la chiusura delle biblioteche. Al contempo, tuttavia, mostrava l'ammirazione per i più giovani che con i nuovi strumenti riuscivano in qualche modo a sopperire alle difficoltà, procurandogli gli articoli e i libri di cui aveva bisogno. Una persona delicata, gentile, umanamente disponibile, pienamente dedicata alla ricerca e all'insegnamento. Infine ad agosto, nell'altro emisfero, ci ha lasciati don Alejandro Guzmán Brito, studioso raffinato e colto, uomo di grande intelligenza, sensibilità e signorilità. Il carisma scientifico esercitato sui colleghi, sugli allievi e sui numerosissimi studenti, ai quali ha fatto scuola di scienza e di vita, continuamente dando senso alla storicità del diritto, è segno dell'interesse che solo una figura alta e sapiente come lui ha potuto suscitare. Se la romanistica cilena si pone oggi come una delle realtà scientifiche più solide e di-

namiche dell'America Latina, lo si deve in primo luogo al suo esempio e al suo insegnamento.

Notizie tristi, vuoti incolmabili. Che però, ancora una volta, ci indicano la strada, del lavoro, dell'impegno e della devozione a un'idea di comunità studiosa che *IVRA* incarna e che intendiamo continuare a onorare.

*Carla Masi Doria*